

Imprese

L'offerta italiana dell'ingegneria, dell'architettura e delle costruzioni si interroga sul dopo Pnrr

L'11 dicembre si è svolto a Roma l'incontro-dibattito promosso da Guamari per la presentazione del "Report 2024 on the Italian Architecture, Engineering and Construction Industry"

di Aldo Norsa

12 Dicembre 2024

L'11 dicembre all'Ance si è fatto il punto sulla congiuntura dell'offerta italiana in occasione della presentazione del [Report 2024 on the Italian Architecture, Engineering and Construction Industry](#). L'incontro-dibattito, introdotto dai presidenti di Ance e Oice, Federica Brancaccio e Giorgio Lupoi, fin dall'inizio ha esteso il focus sul mercato alla progettazione e al general contracting e nel settore specialistico dell'impiantistica industriale e di processo. Con la testimonianza in apertura di Fabrizio Di Amato, presidente di **Maire**, campione italiano nelle [classifiche ENR](#) in quanto società leader dell'epc contracting, soprattutto grazie alla sua sempre maggiore attenzione alla transizione energetica (rispetto alle tradizionali fonti fossili). Egli ha consigliato ai circa 250 imprenditori presenti di cogliere questa grandissima opportunità che già sta permettendo a Maire di ridurre la sua proiezione all'estero (attualmente 97% del fatturato) con quattro grossi progetti in Italia per un investimento totale di 3 miliardi. Le tavole rotonde successive hanno riguardato "il traino delle costruzioni", la multidisciplinarietà dell'ingegneria, la progettazione integrata e il ruolo dell'architettura.

Nella prima tavola rotonda il vicepresidente dell'Ance Federico Ghella ha denunciato la persistente carenza di programmazione da parte del Governo e degli enti locali che fa temere un brusco risveglio dopo l'attuale favorevole congiuntura trainata dagli investimenti del Pnrr (e non a caso l'impresa **Ghella** fattura il 76% all'estero, dopo aver riorientato le priorità dal Sudamerica all'Oceania). Gli altri tre relatori - Paola Carron (**Carron**), Vincenzo Onorato (**consorzio Eteria**) e Gianfranco Simonetto (**ICM**) - hanno convenuto nella necessità che i general contractor hanno esasperato il subappalto e si stanno impegnando a riportare in azienda capacità esecutive con sforzi mirati alla formazione (soprattutto sul piano della sostenibilità nei rapporti con il territorio e della sicurezza in quelli con i lavoratori e con la filiera produttiva).

Nella seconda tavola rotonda, Umberto Sgambati (presidente di **Proger**) ha sottolineato l'evoluzione culturale dall'ingegneria generale a quella multidisciplinare che permette di affrontare nuovi temi, trascurati, quali il monitoraggio delle infrastrutture esistenti piuttosto che la progettazione del ciclo integrato dell'acqua. Per riuscirci (superando il "nanismo" italiano) ha suggerito che pochi soggetti forti aggregino più società di ingegneria specialistiche. Quanto al pmc (project management consultancy) Alberto Parazzi (**EOS Consulting**) ha sottolineato il crescente successo di questa formula caratterizzata da un obbligo di risultato nei confronti della committenza a fronte del solo obbligo di mezzi che tradizionalmente contraddistingue la figura del direttore lavori. Francesca Federzoni (**Politecnica**) e Nicola Martinelli (**eFM**) hanno insistito sulla necessità che le società di ingegneria si attrezzino in tutte le discipline che mancano al committente, con particolare riguardo all'analisi del ciclo di vita e alle applicazioni più avanzate dell'intelligenza artificiale.

La terza tavola rotonda, dedicata alla progettazione integrata, ha sottolineato il rapido affermarsi di consorzi stabili (con Massimo Facchini che ha illustrato l'esperienza di **Hub Engineering** e dei suoi quasi 50 soci) mentre Francesco Gori (**ESA Engineering**) ha denunciato il precariato nelle società di ingegneria come una sciagura, Fabio Pinton (**Seingim**) ha affermato che non bisogna limitarsi a progettare ma operare come "engineering solution provider". Giuseppe Monti ha illustrato il percorso di integrazione di una società di architettura come **General Planning** nel gruppo **DBA**, desideroso di diversificare nel building il suo principale focus nelle telecomunicazioni.

L'ultima tavola rotonda ha permesso a quattro rappresentanti delle società di architettura che più sono cresciute nelle classifiche di Guamari di spiegare la loro strategia. Pier Currà ha testimoniato che le esperienze nella rigenerazione energetica e nel rafforzamento antisismico hanno arricchito le proposte architettoniche e non devono cadere a fronte della *débacle* dei "superbonus". Giuseppe Losurdo (**Studio Amati Next-A**) ha individuato il successo nell'"umanizzazione della tecnologia" soprattutto quando si progetta per la grande industria. Daniele Rangone

(Settantasette) ha dato atto al Pnrr di offrire occasioni stimolanti nei progetti di rigenerazione urbana e infine Emanuela Valle (**Valle 3.0**) ha citato i concorsi di architettura (purtroppo ancora poco frequenti) come possibilità di far crescere le società più specializzate nell'interpretarli, ma lamentato poi, in fase esecutiva, che una figura chiave come quella del Rup sia spesso inadeguata perché incredibilmente non oggetto di una formazione professionale ad-hoc.

Il Sole 24 ORE aderisce a  **The Trust Project**

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE